

L'ECO DI BERGAMO



LA MOSTRA A GRES ART 671

«FUORIPISTA», L'ARTE
E LE STORIE D'INVERNO

B. MAZZOLENI A PAGINA 42



Eisläufer, _2021 di Andreas Gursky_ è tra le opere di «Fuoripista» esposte al gres art 671

■ I curatori: «Le opere offrono storie che si allontanano dalle geografie classiche della neve»

■ Dalla Trappola per uccelli di Pieter Brueghel al lamento del ghiacciaio morente



«Trappola per uccelli» di Pieter Brueghel il Giovane



La pattinatrice di Troubetzkoy



Da sin. Erica Petrillo, Ippolito Pestellini Laparelli, Francesca Acquati, Roberto Pesenti e Franca Bianconi

L'arte «Fuoripista» come uno slalom tra scienza e sport

Mostra. La nuova proposta di gres art 671 esplora le riflessioni degli artisti contemporanei sui temi invernali e montani in vista di Milano Cortina 2026

BARBARA MAZZOLENI

«Un fiocco di neve è una lettera dal cielo», amava dire Ukichiro Nakaya (1900-1962), fisico e artista giapponese che creò la prima neve artificiale al mondo. Lungo questo confine tra arte e scienza, la nuova mostra proposta da gres art 671 sceglie di andare «Fuoripista», per regalare al pubblico un altro progetto ben pensato e interdisciplinare nel senso migliore del termine: una curatela creativa e attenta, una selezione pregnante di artisti e di opere, una ricerca che si spinge ad esplorare storie poco note, un allestimento che interagisce con i diversi linguaggi che si incrociano in mostra, un apparato di testi esplicativi ben fatto e, per la prima volta, anche la commissione diretta di opere ad hoc.

Visione internazionale

La mostra si colloca tra le iniziative di avvicinamento ai XXV Giochi Olimpici Invernali Milano Cortina 2026, anche in vista della tappa bergamasca del Viaggio della Fiamma Olimpica, prevista per il 2 febbraio 2026, e del più ampio progetto di Bergamo Città Europea dello Sport 2027: «L'imminenza dei Giochi Olimpici e Paralimpici è una straordinaria occasione per rafforzare la nostra missione, proseguendo il percorso di creazione di un polo culturale con una visione internazionale, capace di coinvolgere quanto più possibile i visitatori su temi di rile-

vanza contemporanea», sottolinea il presidente di gres art 671 Roberto Pesenti e la general manager Francesca Acquati.

Orizzonte condiviso

Il sottotitolo didascalico dell'esposizione - curata da 2050+ (Ippolito Pestellini Laparelli ed Erica Petrillo) con gres art 671 (Francesca Acquati) e aperta al pubblico da oggi - semplifica un percorso espositivo che in realtà è un caleidoscopio di stimoli e spunti di riflessione: «arte, sport e inverno» è solo la porta aperta su un'immersione a tutto campo dentro la «cultura dell'inverno», dove l'arte ma anche il design, la tecnologia e l'architettura, raccontano vette, neve, perseveranza, fatica, vittorie, sconfitte, geografie, e il mondo della montagna è luogo di desiderio, esplorazione e scoperta, ma anche campo di indagine tecnologica, sociale e ambientale.

«La mostra parla del nostro rapporto con l'inverno - spiegano i curatori Pestellini Laparelli e Petrillo - racconta lo sport che si fa forma d'arte e viceversa, celebra la neve che si muove da una dimensione romantica ottocentesca a quella altamente tecnologica e artificiale della contemporaneità, segue le mutazioni di un paesaggio complesso e in continua trasformazione, dalle Alpi al deserto. Senza nostalgie, Fuoripista restituisce uno spaccato in cui gli sport invernali, spinti dalla globaliz-

zazione e dal progresso tecnologico, sono diventati orizzonte condiviso, permeando con il loro linguaggio la nostra quotidianità. Ma indaga gli sport invernali anche da prospettive non canoniche, solitamente escluse dalle narrazioni ufficiali, allontanandosi dalle geografie classiche della neve».

Dipinti, installazioni, lavori di ricerca, fotografie, sculture, immagini in movimento, videogiochi, materiali d'archivio e strumenti tecnologici provenienti da tempi e geografie differenti, sono organizzati in cinque capitoli. «Olympics +» apre il percorso indagando come i Giochi Olimpici Invernali, dalle prime edizioni di Chamonix e Garmisch-Partenkirchen fino a Milano Cortina 2026, abbiano trasformato i territori alpini in scenari mediatici, simbolici e geopolitici; «Sport Invernali» esplora il parallelismo tra gesto atletico e gesto artistico; «Micro-storie» è la scoperta di un atlante alternativo dell'inverno, dove lo sport invernale diventa strumento di emancipazione (dal debutto della squadra giamaicana di bob alle Olimpiadi di Calgary del 1988, simbolo della sfida ai confini climatici e culturali, fino alla vicenda degli sciatori hazara dell'Afghanistan, che trasformano la neve in terreno di libertà e resistenza); «Inverno artificiale» è la trasformazione del freddo e dell'esperienza della neve in tecnologia, dalle prime macchine per la neve artificiale alle in-

frastrutture per lo sci indoor costruite nel deserto, fino alle versioni virtuali e digitali del paesaggio invernale contemporaneo; «Criosfera», infine, trasforma neve e ghiaccio in tracce di un paesaggio in trasformazione, più che mai sospeso tra presenza e scomparsa.

Il cortocircuito cronologico rimbalza dalla «Trappola per uccelli» di Pieter Brueghel il Giovane (1564 - 1638) all'installazione sonora del 2023 di Ludwig Berger (commovente ascoltare il lamento del ghiacciaio del Morteratsch in ritirata). Nel mezzo, microstorie inaspettate, come le esperienze delle Cholitas Escaladoras, gruppo di donne indigene Aymara che riscrive il significato dell'alpinismo sulle vette delle Ande boliviane; la testimonianza di Zahra Lari, prima pattinatrice artistica emiratina a gareggiare con l'hijab, divenuta simbolo di emancipazione per le atlete musulmane; le fotografie di Kari Medig, realizzate all'interno dell'Afriski Mountain Resort, stazione sciistica arroccata sui monti Maloti del Lesotho.

E poi, le tre opere appositamente commissionate per questa mostra: la video installazione di Masbedo che segue nei suoi percorsi montani Andrea Lanfri, ex atleta paralimpico della nazionale italiana di atletica leggera, oggi avventuriero e alpinista, primo pluriamputato al mondo a salire in autonomia su Everest; il progetto di ricerca di Studio Folder, che visualizza, attraverso una coreografia di pattinaggio di figura, dati spaziali, ambientali e statistici dei Giochi Olimpici Invernali; le due opere dedicate da Numechi.studio ad IceLab Bergamo - centro di eccellenza internazionale per il pattinaggio di figura, situato accanto allo spazio di gres art 671 - che trasformano il gesto atletico della campionessa Carolina Kostner in un'esperienza immersiva tra lo spazio e il corpo.

A completare il percorso espositivo e in collaborazione con Fondazione Pesenti Ets, gres art 671 propone un programma di incontri, proiezioni e visite, che coinvolgerà artisti e atleti olimpici e paralimpici sui temi della montagna, della sostenibilità e della cultura sportiva. Tutte le informazioni sul sito www.gresart671.org.